

I grillini a caccia della polizza anti-No

In Campidoglio l'incubo danni. Assessore al Bilancio, c'è un nome ma fu attaccato dal M5S

I consiglieri temono di essere citati dal Coni a rispondere dei fondi sprecati rifiutando i Giochi

Salvatore Tutino in pista per il dopo-Minenna. Gli venne contestato di cumulare due stipendi

GIOVANNA VITALE

ROMA. Al mattino è Alessandro Di Battista a dettare la linea sulle «minacce» di Giovanni Malagò. Non fatevi intimidire, è il messaggio ai consiglieri comunali. Un richiamo all'obbedienza per frenare la paura.

Sa bene, "Dibba", qual è il clima in Campidoglio. È dall'altra notte che i 29 eletti grillini non smettono di parlarne. In ogni riunione, l'ansia di trovarsi invischianti in una causa per danno erariale emerge come un incubo. Spetta a loro votare la mozione per sancire la fine dei Giochi, che dovrebbe essere discussa in aula martedì o giovedì; a loro sborsare centinaia di migliaia di euro, se la Corte dei Conti dovesse infine risolversi ad agire. Sottrarsi è impossibile. Stretti come sono tra il contratto stipulato col Movimento all'atto della candidatura, che fissa 150mila euro di penale per chi non rispetta il codice di comportamento, e l'ipotesi di doversi spartire i circa 20 milioni di spese già sostenute dal Coni per la corsa olimpica.

Ecco perché la sicurezza esibita l'altro ieri dal vicesindaco Frongia in conferenza stampa («La mozione è stata già depositata in assemblea capitolina»), nei conversari dei consiglieri viene declinata al condizionale. Prima di votarla, gli eletti grillini vogliono garanzie. Cautelarsi, soprattutto. Magari con la stessa polizza sottoscritta a inizio 2015 dai colleghi del Pd alle prese coi debiti fuori bilancio della giunta Marino. Perciò hanno chiesto informazioni ad Adir, la compagnia assicurativa controllata dal Campidoglio: allora i consiglieri dem sborsarono tra i 300 e i 500 euro l'anno per coprirsi dai rischi per danno erariale, ottenendo un massimale variabile fino a 5 o 10 milioni (a seconda del premio), che scattava dal primo giorno del mandato e si allungava ai

due anni successivi la sua fine. Una formula che si adatta perfettamente alle esigenze dei cinque stelle.

È la ragione per cui i tempi del voto potrebbero allungarsi. E far slittare il varo della delibera. Uno spazio in cui il Coni, nonostante le smentite di Renzi e Malagò, potrebbe infilarsi per presentare — il 7 ottobre al Cio — il secondo step della candidatura olimpica. E andare avanti, a dispetto dell'amministrazione comunale.

Ma la sindaca Virginia Raggi non intende stare a guardare. «Se verremo citati per danno erariale reagiremo», fa sapere a metà mattina. Un messaggio a non indietreggiare rivolto soprattutto ai suoi, mentre prepara il colpo a sorpresa in vista della kermesse palermitana di Italia 5 stelle: la nomina, prevista per oggi, del nuovo assessore al Bilancio che manca da tre settimane. Si tratta di Salvatore Tutino, giudice contabile in pensione, ex direttore del Secit esperto di evasione fiscale e finanza pubblica. Individuato al termine di un'affannosa ricerca, scandita da una sfilza di «no». E ciò nonostante le forti perplessità iniziali. Alla fine del 2014, infatti, Tutino è finito al centro di una bufera a causa della sua nomina in Corte dei Conti da parte del governo Letta, arrivata qualche giorno prima dell'ok definitivo alla legge di Stabilità, che vieta il cumulo tra pensioni d'oro e stipendi pubblici. Grazie a quell'emendamento ad personam, il neo-assessore in pectore potrà prendere la doppia retribuzione. A suo tempo duramente contestato proprio dai grillini. «Mentre viene chiesto ai cittadini di compiere sacrifici — tuonò Carla Ruocco — il governo non perde tempo con delle nomine, quanto meno tempisticamente inopportune». Non proprio un buon viatico per sbarcare nella giunta Raggi.

GRAFICO: RIFERIMENTI

